

A_SOCIAL



UN VIAGGIO NEL SOLE

Piccoli grandi viaggi tra le vie della propria città con gli occhi di chi si stupisce sempre e scopre che gli incontri e le avventure si trovano spesso sotto casa.

Questa mattina mi sono svegliato con un sole che, anche se siamo a novembre, scaldava molto. Prendo le mie cuffiette e vado a farmi un piccolo giro. Fuori non c'è tanta gente. E' ancora presto, ma le "signore della carità" erano già in posizione. Sono circa cinque, sei, sempre le stesse. Mezze sdraiate, non parlano, ma allungano la mano con il loro bicchierino di plastica vuoto. Mi guardavano come se dovessero morire oggi. Sono una bella coperativetta. Passo, le guardo. Di vista ci conosciamo da tanto. Faccio un mezzo sorriso e loro spostano sguardo e "bicerin" verso un altro passante. Vado verso il centro cercando un mercatino o bancarella dell'usato. C'era qualche banchetto, ma di cose nuove. Arrivo nella zona della Posta Centrale e nonostante le mie cuffiette attaccate alle orecchie sento urlare. Una signora. Non capivo bene cosa urlasse, di certo lo faceva molto forte. Tolgo una cuffia, mi giro per vedere cosa potesse succedere di così grave. Una vecchietta con la spesa urlava ad un ragazzo di colore. Gli gridava contro con grande cattiveria: "Non fare la carità, torna da dove sei venuto!". Lo diceva ripetutamente e sempre più forte. Il ragazzo senza poter parlare impossibilitato dalle urla forsennate agitava solamente e con velocità la mano, per farle capire che no, non chiedeva nulla, niente di niente. La gente guardava e proseguiva sulla propria strada facendo finta di niente. Non potevo sentire più urlare così forte. Mi sono avvicinato all'aggressiva vecchietta e le ho chiesto cosa fosse successo. Sempre urlando mi rispondeva: "Devono tornare a casa!". Il tutto condito con insulti. Le ho consigliato di non dargli niente e andare avanti e che urlare con tutta quella rabbia le avrebbe fatto molto male. Questi ragazzi non chiedono l'elemosina, alcuni ti allungano qualche libro o qualche accendino, di solito nella zona del Viale, ma lui non aveva nulla in mano. Forse cercava una via o un'informazione. A me sembrava un universitario. Gli ho strizzato l'occhio e ho alzato le spalle per dirgli che non tutti siamo così, di lasciarla perdere e con un "ciao" ho proseguito il cammino.

Rimetto le cuffie e vado verso il bar in una traversa di Piazza Unità al Bar del Borgo. Sono andato anche per lasciare "Volere Volare". Ce l'ho sempre nello zaino. Caffè, cornetto mignon per restare nel mio budget di "cistura" di fine mese. Mi siedo fuori baciato dal sole. Mi stavo ricaricando. Dalla vicina piazza si sentiva arrivare un suono molto dolce. Uno strano strumento che in Italia si è visto poco. Ho pensato: "Sicuramente un artista di strada". Mi avvicino per ascoltarlo meglio e vedo un ragazzo giovane, biondo. Oltre a suonare aveva un cartello con su scritto: " Aiutatemi, hanno rapito la mia ragazza, devo riscattarla". Molti dei passanti lasciavano monete. Incuriosito mi sono seduto al suo fianco. Nel saluto ho subito capito che non era italiano. Incuriosito gli chiedo subito della sua ragazza, cosa realmente era successo. Mi guarda e con un mezzo sorriso mi dice: "Marketing". Gli chiedo anche da dove cazzo arrivasse, pensando fosse inglese. "Germany", mi risponde. Minchia, con tre parole gli ho detto: "O togli il cartello o ti inventi una bella storia altrimenti prima o poi qualcuno ti mena di brutto perché è una truffa". Rimetto le cuffie, lo mando affanculo poco gentilmente e cerco altre bancarelle in Cavana, ma niente. Un po' di mutande, qualche maglietta. Giro per Città Vecchia e ad un certo punto mi viene incontro un tipo tracagnotto, mezzo vestito d'austriaco. E' là da tanto tempo, l'avevo visto molte altre volte. Gran bevitore. Mi chiede soldi. Gli vado incontro con le braccia mezze aperte per dirgli che ero più "cisto" di lui e quando mi sono avvicinato l'ho abbracciato dicendogli che era il massimo che potevo dargli in quel momento. Mi ha ringraziato e augurato tre volte buona domenica. Ero uscito con la speranza di incontrare qualcuno che conoscessi per un caffè e una mezza chiacchiera e non mi ero accorto che fosse passata già l'una di pomeriggio. Ora posso tornare a casa, una persona che conosco di vista l'ho incontrata e con un abbraccio mi ha fatto sentire bene: "l'austriacone".

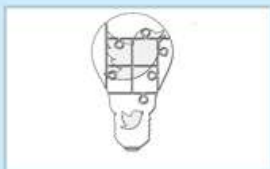
Lucasan



EUREKA
Per mesi eri un puntino così piccolo da vergognarsi
(pagina 2)



ESSERE O NON ESSERE
Prova a postare qualcosa di bello e vedrai che l'occasione fa l'uomo taggatore
(pagina 2)



TIP TAP SULLE UOVA
Sguazzando negli albumi e con i tuorli negli occhi ho costruito quattro mura con i gusci rotti
(pagina 3)



CYBER
Mi trattengo per non ricadere nel tunnel dell'idiozia
(pagina 3)



SECONDA STELLA A DESTRA...
E' un'isola felice, dove gli omosessuali possono confrontarsi
(pagina 4)

EUREKA

Ho mille amici, piaccio a tutti, sono bello e intelligente, fascinoso e irraggiungibile. E me la godo, da solo, infinitamente solo, tra le mura della mia casa.

Evviva! Ho ottenuto i super poteri nel mio profilo! Sto volando attraverso i muri, posso fare tutto ciò che voglio, metto la freccia e sorpasso tutte le code virtuali, arrivo prima degli altri nel superlativo ammasso di pixel felicemente fissati nel cyberspazio. Sono felice! Sono anch'io tra quelli che contano.

Ora contiamo gli amici su facebook, contiamo i "mi piace", i followers. Ah, se non ci fossi tu social a consigliarmi chi contattare, come farei. Ti ho odiato fintanto che non sono riuscito ad innalzare il mio gradimento personale. Per mesi eri un puntino così piccolo da vergognarsi, ora è una linea retta splendente fosforescente.

Che gioia! Non sono più ultimo. Quanti giorni passati a rubare frasi, pensieri per chattare alla grande, eccitare quel muscolo grigio che sta dall'altra parte del video, dall'altra parte del mondo o qui a pochi metri. Sì, sono felice e faccio

i miei conti questa settimana. Quasi venti visite al mio profilo. E' fantastico sentirsi coccolato, qui, da solo, davanti al mio pc.

Vili

M' ama, non m' ama

Mi piace, non mi piace, mi piace, mi piace. Come la regina di cuori di Alice nel paese delle meraviglie decido con gusto e senso di onnipotenza a chi tagliare la testa.

Nel mio regno assoluto che dirigo dalla tastiera ho un potere immenso e lo esercito con allegro arbitrio. Io conosco tutti e nessuno mi conosce. Io vedo tutti e nessuno vede me. Un tacito accordo mi lega a doppio

filo a tutti i miei sudditi. Io dico "mi piace" e faccio vivere, ma sono furba e dispenso favori come un tempo si abbassavano le tasse. Così tutti mi amano e mi sommergono di "like" perché io vivo dei loro contatti, io vivo del loro sbirciare nelle mie stanze. Speriamo che nessuno se ne accorga.

Alice

L' ANGOLO DI MITILENE

Un caffè con Roberto Ciufoli

Martedì sono andata al teatro Bobbio, ex Cristallo, a vedere "Forbici e Follia", un originale giallo comico interattivo. Fra gli attori c'era anche Roberto Ciufoli, il calvo della Premiata teleditta che guardavo anni fa.

Lui interpretava il parrucchiere gay, con tanto di shampoo a ritmo di musica. Fantastica come idea, vorrei anch'io un trattamento così, "alla faccia tua caro Putin".

Lo spettacolo parlava di un omicidio ambientato in un salone da coiffeur dove capita di tutto e di più. Durante l'intervallo Roberto ha offerto molti caffè a noi spettatori. Pensavo fosse uno scherzo e invece no. Sono subito corsa verso il palcoscenico e ci parlavamo con un classico linguaggio tra barista e cliente.

Bevendo ho pensato: "Vorrei che anche lei, la mia amica preferita, mi trattasse così". Poi ad alcune signore faceva all'inizio e dopo lo spettacolo persino vere pieghe per acconciare i capelli, con l'aiuto delle attrici.

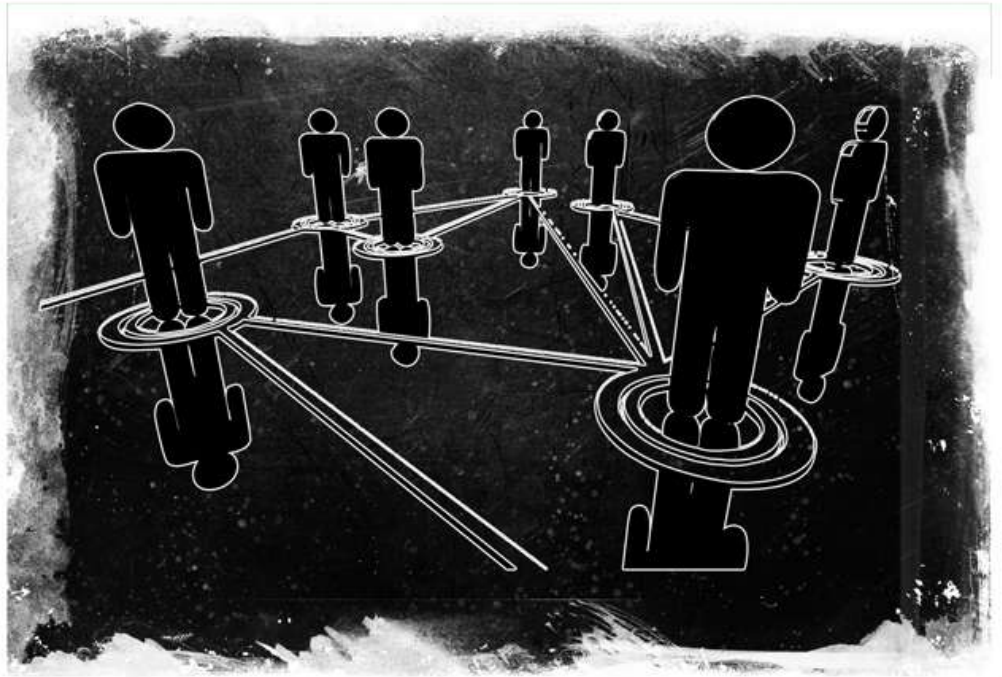
Emozionata sono corsa verso il bagno e ho incontrato incontro Max, un educatore che conosco, e Lucio, un ragazzo speciale, che secondo me è il più sveglio di tutto il pubblico messo insieme.

Sono andata al bagno delle donne ma c'era troppa fila composta da "quattro donne anziane". Allora mi sono diretta nel bagno degli uomini e nessuno si è accorto di nulla. Lo spettacolo non aveva il finale classico ma erano gli spettatori a decidere il corso della storia e quindi finali sempre diversi a seconda del voto del pubblico. Quattro sospettati, quattro versioni.

Io ho votato per la shampista con un vestito blu elettrico. Secondo me era il colpevole ed era proprio lei perché ha fatto un gesto sospetto e... beccata!

Sono tornata a casa a piedi con tanto di occhio destro che lacrimava di fastidio ma non piangevo!

Mitilene



ESSERE O NON ESSERE

Tra Shakespeare e internet. La modernità dell'uno che interpreta con la penna di Pet il mondo virtuale e l'essere umano, nelle sue debolezze senza tempo.

Facebook or not Facebook, cos'è più nobile, chattare contro i dardi e i sassi scacciati dagli oltraggiosi ignoranti o combatterli attraverso lo spam fino a farli cessare. Maledetto! Maledetto! Che io, fornito di intelletto, mi sono fatto corrompere da quel cellulare dalla lingua biforcuta. Morire, dormire e nel cuore della notte farsi svegliare dagli insonni.

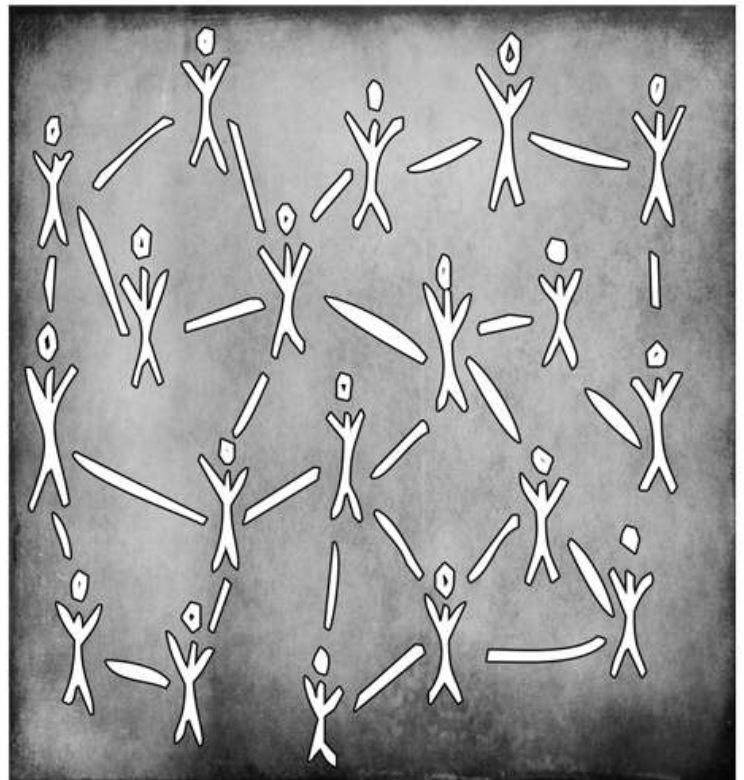
Chi sopporterebbe tutto questo!

Che capolavoro è l'uomo. Com'è carente nella ragione, com'è nobile nelle sue facoltà quando non serve. Com'è ammirevole e preciso nella forma e nei movimenti quando vuole farsi i cazzi tuoi. Com'è simile ad un angelo nell'approccio e a Dio nel giudicare.

No! L'uomo non m'incanta. Nemmeno le donne: Cari lettori, anche se lo pensate.

Al di fuori della virtù, del virtuale, c'è tutto un mondo da scoprire, da vedere, per toccare, per parlare, guardandoci negli occhi, da baciare. Le intenzioni erano buone, caro Zuckerberg, ma prova a postare qualcosa di bello e vedrai che l'occasione fa l'uomo taggatore.

Pet



LA TEMPESTA

Trovare un appiglio per non essere trascinati dalla corrente e dal vento della solitudine e del vizio, lottare per tornare a terra e risentire le radici profonde per tornare in equilibrio.

Se questa mia carne troppo solida potesse sciogliersi, evaporare e trasformarsi in rugiada potrei farmi cullare dal vento per trovare posto sul brigantino "Social Network" e come tutti esistere per mezzo di un profilo. A bordo, pieno zeppo di gente, niente ci stupirà e una "cupola" si prenderà cura di noi. Sì! Là dove andrò, in mare aperto, saremo intoccabili. Potremo pensare e dire tutto quello che ci passerà per la mente, dai luoghi comuni alle metafore, dalle citazioni ai commenti fuori luogo e nessuno ci potrà fermare. Mi piace condividere e ricondividere.

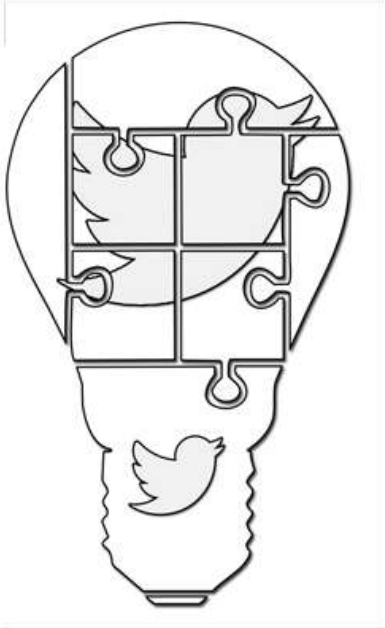
"Posto" l'Amore Vero. Ho tanti rapporti e parlo con i miei amici, amici veri. Al momento sono solo centocinquanta, ma entro la fine dell'anno conto d'averne cinquecento. Sono amato. Lo sento, lo percepisco e finalmente posso dire: "Sì, IO esisto". Quando ho postato la morte del mio gatto, mi sono sentito capito e compreso per la prima volta. La solidarietà dimostratami era sincera. Lo sento, lo percepisco. Il brigantino tagliava le onde

come un rasoio e io mi sento vivo. Non sono solo. Ad un tratto, però, dopo tutti i sacrifici resi, dopo tutti i selfies scattati al mio pene per le mie ragazzacce, dopo tutti i consigli dati, ho capito di essere un esempio, un maestro di vita. Ed ecco qua, l'albero maestro vacilla, le vele si stracciano dalla potenza della tremenda tempesta, una tempesta. Un segno divino? No, non credo. Perché?

In questo oceano pieno di sirene, potrei vivere in un guscio di noce e sentirmi il re di uno spazio infinito se non fosse per le intemperie che si abbattono su di noi. Trasportati via, li vedo annegare senza possibilità d'appiglio.

Ora, incatenato nella stiva, rifletto. Quei ferri, prima o poi, si tramuteranno in bracciali ed io non riesco a non pensare ad altro che all'abbraccio di qualcuno. Mi sento solo e aspetto di toccare la terra ferma.

Paolo



CYBER

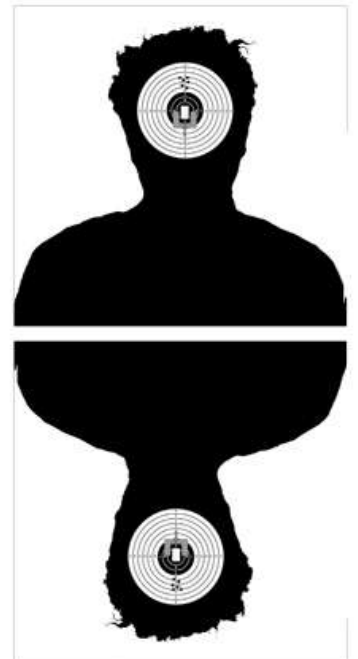
Spunti di riflessione nell'approccio ai "nuovi elettrodomestici" che dall'inizio dei tempi hanno sempre destabilizzato l'uomo. E ci vogliono anni e anni affinché possano divenire semplicemente utili e non oggetti di infinite discussioni.

Mi è difficile confutare tesi che vuoi per moda, vuoi per ripetizione infinita, per giochi politici e consumistici vengono usate per dividere la gente e cercare di occultare altre, ben più importanti, problematiche. Si fa un gran parlare sui social network, demonizzandoli ed esaltandoli allo stesso tempo. Giovani contro adulti, il più delle volte. E via, conferenze, summit, sul pericolo della vita virtuale, sulla presunta fragilità di menti adolescenti, sulla labilità dei sensibili. Trattati come incapaci di intendere e volere. Un semplice strumento, una "macchina", onde magnetiche o elettromagnetiche che viaggiano nell'etere, o non so dove, vista la mia totale incapacità di comprendere le leggi fisiche. Non trovo una grande differenza tra vita virtuale e vita reale, certo, la prima accentua delle parti di noi, spesso più nascoste, addirittura svela desideri e regala un'altra maschera da indossare alla bisogna. A volte

la menzogna prende forma e ci si inventa un'altra vita. Nulla che non sia già passato nella nostra testa. Sono una gran fruitrice dei social e me la ridò sotto i baffi quando riguardo il mio "profilo" e mi interrogo spesso sulle personali debolezze. Timida da sempre, dallo schermo ne esce un'immagine di egocentrismo puro, autoreferente sempre. Foto su foto (scelte accuratamente) dove sorrido, bacio e abbraccio centinaia di persone. Una lotta contro la caducità del tempo. Io sono il ritratto in soffitta di Dorian Gray, mentre Facebook mi rimanda un'immagine solare, giovane, divertita. Chissà, se uccidessi il social forse riprenderei le sembianze dell'adolescente che non se ne vuole andare via. Ci proverò. Lo uso anche come scaccia-pensieri, al posto del Sudoku o della Settimana Enigmistica. E lì mi drogo con palloncini colorati, scalate impossibili, edilizia futuristica in cui scambio appartamenti

e materiali di calcestruzzo. E tento pure di smettere. Con grande fatica mi trattengo per non ricadere nel tunnel dell'idiozia, ma quanto mi piace, quanto riesce a togliermi ogni pensiero, qualsiasi considerazione sul perché dell'esistenza. Mi toglie molto. La lettura, il piacevole scambio della parola con il proprio compagno, persino qualche bel film in lingua originale. D'altra parte ho sempre ricercato l'annullamento cerebrale, quasi fosse una degna risposta al nulla della fine. E ritorna, prepotente, il tempo, quello che fugge, che corre, che non ti da respiro. Meglio ridurlo, prenderlo per mano e dargli sicurezza, non dargli l'importanza che merita. Sì, faccio finta che non esista e mi rendo immortale. Sono già nell'oblio e avrò meno paura del buio finale.

Gi



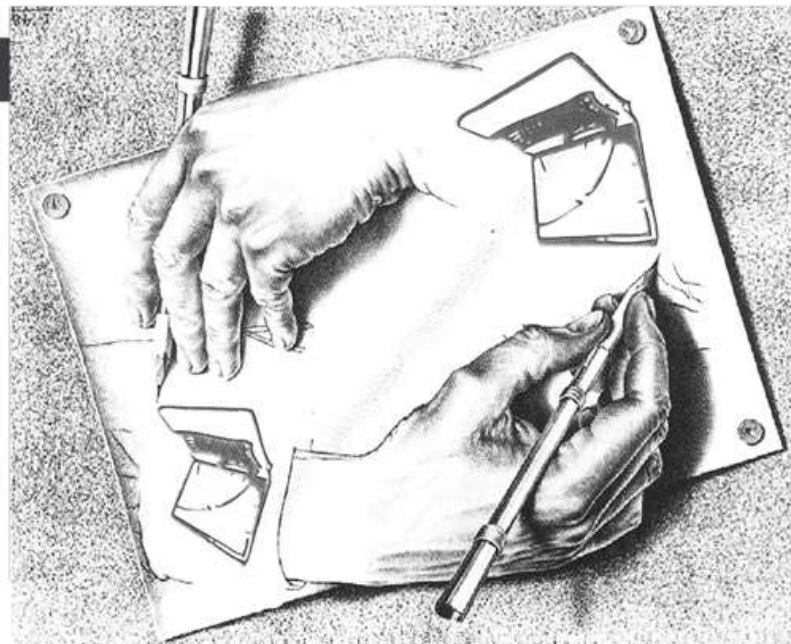
TIP TAP SULLE UOVA

Una danza pericolosa con l'incoscienza di chi non vuole piangere. L'orgoglio di chi non deve chiedere mai e vuole cavarsela da solo. Senza disturbare.

Ho sempre camminato sulle uova. Per un lungo periodo sono riuscito a non romperle, danneggiarle, neanche un graffio. La forma geometrica della vita può risultare sia indistruttibile, sia fragilissima, dipende tutto da che parte la si prende. E così ho cominciato a ballare il tiptap. Sguazzando negli albumi e con i tuorli negli occhi ho costruito quattro mura con i gusci rotti. Ce ne ho messo di tempo, ma alla fine c'è l'ho fatta, quattro spesse mura tra me e il dolore, tra me e le lacrime. Solo ora so che cosa avevo e so che cosa ho perso.

Tutto per trattenere un po' d'acqua salata che avrebbe compromesso solo per pochi istanti i lineamenti del mio volto. Se mi fossi lasciato andare, se avessi lasciato cadere gocce su gocce, probabilmente avrei riempito un piccolo stagno. In tutta la mia vita, però, almeno le uova potevo lanciarle da lontano, avrebbero fatto un bel tonfo, un bello spruzzo, ma non si sarebbero rotte e ora Loco non sarebbe costretto ad inviarmi questo piccolo pensiero dalla cella 114.

Loco



Seconda stella a destra: questo è il cammino, e poi dritto, fino al mattino

La notte è oscura e per trovare la strada di casa è necessaria una piccola luce. Non sempre è semplice. Ma puoi trovare un rifugio nell'attesa della luce del mattino, dove tutte le cose tornano al loro posto.

C'è un'isola che non c'è. Purtroppo non si può trovare né su google map né sulle vecchie cartine geografiche cartacee. Quest'isola esiste solamente dentro computer e telefoni cellulari di ultima generazione e nell'io più nascosto di tanta gente come me.

E' un'isola felice, dove gli omosessuali possono confrontarsi, interagire, rendersi conto di non essere gli unici al mondo, senza la paura di essere additati, derisi e nelle peggiori delle ipotesi trattati come prede sulle quali usare violenze di ogni genere. Un posto dove tanta gente che vive nascosta, riesce ad esprimere la propria sessualità, intesa come sensibilità e vita serena. Certo stiamo parlando di chat gay e nella maggior parte dei casi tutto questo ha come scopo finale la ricerca del sesso e la mercificazione di se stessi, ma questo non vi fa pensare alla solitudine, alla paura, all'incomprensione del mondo in cui si vive?

Se mi guardo indietro non posso non pensare a quell'isola. Sono partito da là alla ricerca di me stesso, là mi sono confrontato per la prima volta con persone come me, sicuramente è tutto un po' freddo e triste eppure anche adesso mi chiedo perché, perché ci dobbiamo ghetizzare, nasconderci dentro i nostri recinti? Il mondo è fatto a misura di etero e sono convinto sia giusto così, sono la maggioranza, ma noi che male facciamo? Io vivo con un uomo, vivo la mia vita con discrezione e rispetto per tutti. Perché questo deve essere causa di discriminazione, perché un profilo su un sito gay deve essere una vergogna?

Mi piacerebbe tanto che prima dei diritti che mi vengono promessi un giorno e il seguente mi vengono negati, la società che mi sta attorno mi facesse un regalo ...vorrei che tu, tutti si chiedessero e cercassero di capire cosa significa nascere gay. Non è facile accettarsi, capirsi, scontrarsi con un mondo che va nella direzione contraria alla tua. Perché prima di giudicare non ci si chiede: "E sei io fossi nato così, come sarebbe stata la mia vita?". No, non se lo chiede nessuno o almeno questo lo fanno in pochi.

A tutte quelle persone che stanno in piedi davanti ai palazzi, chiese o nelle piazze vorrei raccontare la mia storia. Far leggere il libro della mia vita, raccontare la mia solitudine, la mia confusione, i miei sensi di colpa, quel lutto che mi sono portato dentro per tanti anni.

Avrei tanto voluto aver il coraggio di vivere la mia sessualità alla luce del sole e non nascosto nel bosco dell'isola che non c'è, ma non è andata così. Eppure che bel modo sarebbe stato di gustarmi la vita, sarebbe stato sicuramente più appagante, meglio un giorno sereno ed equilibrato che una scopata notturna col primo che capita.

Poi un giorno da quell'isola passò una scialuppa di salvataggio, si chiamava Amore con la A Maiucola... ma questa è un'altra storia, un'altra vita!

Ora sto in chat con quelli come me, si uguali a me, ora se sono on line, sono sull'isola dei Genitori rainbow. Non cerchiamo sesso e le domande sono su come possiamo crescere al meglio i nostri figli, noi pazzi genitori arcobaleno reduci dall'isola che non c'è.

k2



VEGETARIANA

Nostalgia e progresso in un cammino che ha rinforzato le passioni di una vita.

Obbligata ad usare il computer, internet, posta elettronica. Io che amavo la mia Olivetti!

Per dovere professionale, contro voglia e con estrema riluttanza, mi affaccio titubante in un mondo tutto da scoprire ed inizio ad usare la macchina infernale. Prima solo per lavoro e poi con gran calma a casa.

Internet mi affascina da subito, niente più volumi ed enciclopedie pesanti, basta un clic e mi trovo catapultata in posti da favola, percorro chilometri alla velocità della luce, vado in ferie dove voglio senza spendere 5 cent.

Trovo risposte a qualsiasi domanda e navigo dentro alle notizie fresche, prima ancora del Tg.

Mi avventuro nel social network e con l'aiuto di mia figlia entro a far parte "della grande famiglia" di facebook, richieste di amicizia fioccano a più non posso, e con grande sorpresa e molta emozione ritrovo amici e parenti che vivono in paesi lontani e di cui difficilmente avrei mai avuto notizie. Nelle serate in cui non ho nulla da fare metto un po' di musica, abbasso le luci e accendo il computer. Ormai è quasi un appuntamento. Di colpo divento un'esperta di aforismi, proverbi, pensieri del giorno, cerco di condividere solo le cose interessanti che trovo nelle varie pagine che leggo e metto sempre MI PIACE sulle foto pubblicate dagli amici. Le ore passano veloci davanti al computer e non mi sento mai sola.



Nel tempo ho ampliato le mie amicizie ad associazioni animaliste e volontari che si prendono cura dei randagi. Offro virtualmente il mio aiuto e condivido storie di cuccioli abbandonati, di animali seviziati per il gusto crudele dell'uomo, di veterinari che prestano la loro opera gratuitamente pur di non assistere inermi a tanta sofferenza, pubblico i dati e le foto dei cani lager, dove i soldi finiscono nelle tasche dei proprietari invece che nelle ciotole di Fido, degli allevamenti intensivi, dei mattatoi, dei macelli, dei pulcini maschi trucidati vivi ... cerco insomma di smuovere le coscienze di chi guarda la mia pagina. E finalmente affronto un nodo che da sempre ho nel cervello, ma che è difficile da adottare nella mia vita. Per farlo nel migliore dei modi leggo, leggo di tutto, soprattutto interviste a dottori e professionisti della salute e tutti dicono che si può vivere molto bene con alcuni accorgimenti ed integrazioni alla dieta, e che evita malattie molto comuni.

Con uno sforzo iniziale non indifferente elimino dalla mia tavola la carne, finalmente non mangio più i miei amici, si perché per me il cane e il gatto hanno lo stesso valore del maiale o del vitello, e non mi costa più nessuna fatica!

Daniela

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i familiari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: ass.alt@tiscali.it
sito web: www.assalt.org

Direttore editoriale
Pino Roveredo
Direttore responsabile
Elena Dragan
Coordinamento
Gabriel Schuliaquer
Capo redattore
Gigliola Bagatin

Redazione
Edy, Vili, Daniela, Mitilene, Lollo, Luca G, Paolo, Loco,
K2, Renato, Emi P., Mattia, Monica, Swan, Anna

Grafica & impaginazione
Emilio Porto e Nanni Spano
www.doppiopixel.com

Il nostro sito

www.volerevolareweb.com

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste
Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni venerdì dalle 14.00 alle 16.30